

Aumentano poco perché sono in crisi Germania, Francia e Usa dove esportiamo di più

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Ora i consumi stanno crescendo

Marco Fortis, economia industriale in Univ. Cattolica

Marco Fortis. «Le sovrastrutture burocratiche di sorveglianza della Commissione appaiono abbastanza ridicole e anacronistiche. Basti pensare che tra quelli sotto osservazione siamo l'unico Paese, insieme a Malta, ad avere un solo indice di squilibrio macroeconomico su tredici, dovuto al debito pubblico superiore al 60% del Pil. Di fatto, quindi, abbiamo meno problemi di altri partner europei, tra cui Francia, Spagna, Germania e Olanda»

DI LORENZO TORRISI

La Commissione europea ha promosso la Legge di bilancio italiana, ma il nostro Paese resta sotto osservazione per il rischio di squilibri macroeconomici. Secondo **Marco Fortis**, direttore della Fondazione Edison e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano, «le sovrastrutture burocratiche di sorveglianza della Commissione appaiono abbastanza ridicole e anacronistiche. Basti pensare che tra quelli sotto osservazione siamo l'unico Paese, insieme a Malta, ad avere un solo indice di squilibrio macroeconomico su tredici, dovuto al debito pubblico superiore al 60% del Pil. Di fatto, quindi, abbiamo meno problemi di altri partner europei, tra cui Francia, Spagna, Germania e Olanda».

Domanda. In effetti che le cose per il nostro Paese siano migliorate lo si è capito anche dall'upgrade di Moody's arrivato la scorsa settimana: non accadeva da 23 anni.

Risposta. Se a novembre dello scorso anno tra il rating dell'Italia e quello della Francia c'erano 7 notches secondo Moody's, 6 secondo Dbrs e 5 secondo Fitch e Standard & Poor's, ora, il distacco per tutte queste agenzie di rating è sceso di 2 notches. Io credo che nel 2026, se si proseguirà sulla linea vincente di Giorgetti, si riuscirà a ridurre ulterio-

mente questo divario.

D. Pensa che nel nostro Paese non si sia dato il giusto peso alla notizia dell'upgrade di Moody's?

R. Mi sembra che dopo aver inneggiato alla necessità del rigore fiscale per quasi 15 anni, oggi l'intelligenza italiana sia concentrata nel dire che non basta più il rigore e occorre far crescere maggiormente il Pil. Il problema è che ritiene che la bassa crescita dipenda da bassi consumi.

D. Non è così?

R. I consumi pro capite nel nostro Paese, dal 2019 a

oggi, sono cresciuti più che in Francia, Spagna e Germania. La domanda interna, secondo la

Commissione europea, crescerà dell'1,1% quest'anno, mentre il Pil dello 0,4%. Dunque, a incidere maggiormente oggi sulla crescita è il livello della domanda estera, che non dipende dalla competitività della nostra industria, ma dalla situazione in cui si trovano Germania, Francia e Usa, i tre principali mercati di sbocco per il nostro export.

D. C'è comunque un problema relativo ai salari reali nel nostro Paese...

R. Sì e va benissimo cercare di far recuperare potere d'acquisto ai lavoratori, ma

resta il fatto che il Pil non è frenato dai consumi, che stanno invece aumentando, nonostante il calo della popolazione, perché è salita l'occupazione e, per quanto i salari crescano poco, questo fa sì che possa esserci un reddito in più in famiglia. Di fatto, il potere d'acquisto delle famiglie in aggregato è aumentato.

D. Ritiene che alla fine il deficit scenderà sotto il 3% del Pil quest'anno?

R. Sì, e non per un soffio. Credo che potremo tranquillamente arrivare al 2,9%, magari anche sotto tale soglia.

D. Il nostro Paese ha già raccolto i frutti di questo sforzo sui conti pubblici con un miglioramento dello spread e del rating. Ci saranno dei vantaggi anche nel 2026?

R. Certamente. Il miglioramento del rating del Paese comporta anche il miglioramento di quello delle banche e delle grandi imprese quotate che possono quindi emettere più facilmente bond e finanziarsi meglio. Inoltre, una migliore percezione dei mercati può portare a maggiori investimenti esteri nel nostro Paese. Non va poi trascurato il fatto che potrebbe peggiorare la situazione di altri Paesi e quindi quella italiana potrebbe ulteriormente migliorare, mitigando il rischio contagio nel caso di una crisi relativa ai conti pubblici francesi piuttosto che del Regno Unito.

Il Sussidiario.net

— © Riproduzione riservata —





Valdis Dombrovskis, commissario Ue per l'economia